

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

---

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

**SEDUTA**

**222.**

**SITZUNG**

**6-10-1964**

**Presidente: PUPP**

**Vicepresidente: ROSA**

**IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE**



## INDICE

**Nomina di un membro della Commissione legislativa delle finanze e patrimonio in sostituzione del defunto Consigliere ing. Plaikner**

**pag. 3**

**Discussione sulla relazione del Presidente della Giunta regionale riguardante la situazione economica regionale**

**pag. 3**

## INHALTSANGABE

**Ernennung eines Mitgliedes der Gesetzgebungskommission für Finanzen und Vermögensverwaltung als Nachfolger des verstorbenen Regionalratsabgeordneten Ing. Plaikner**

**Seite 3**

**Debatte über den Bericht des Präsidenten des Regionalausschusses betreffend die wirtschaftliche Lage in der Region**

**Seite 3**

A CURA DELL'UFFICIO  
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10,30

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):  
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 2-10-1964.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):  
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

*Punto 19 dell'Ordine del giorno: « Nomina di un membro della Commissione legislativa delle finanze e patrimonio in sostituzione del defunto cons. ing. Plaikner ».*

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): A nome del gruppo della S.V.P. propongo sia nominato il cons. reg. Franz Runge.

PRESIDENTE: Qualcuno prende la parola? Se nessuno prende la parola, pongo in votazione la proposta di eleggere il cons. Runge, componente della Commissione legislativa finanze.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Passiamo ora alla: **Discussione sulla relazione del Presidente della Giunta regionale, riguardante la situazione economica regionale.**

Vorrei pregare i signori Consiglieri — fatta salva evidentemente la loro libertà di valutazione — di contenere gli interventi così che si possa, entro la giornata, concludere questa discussione e proseguire poi con gli altri argomenti all'ordine del giorno.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Questa relazione sulla situazione economica è venuta dopo che da molti settori del Consiglio era stata rivolta alla Giunta, sollecitazione perché volesse esporre il suo punto di vista e il suo giudizio ed eventuali proposte concrete.

L'invito non riguardava un esame della situazione strategica dell'economia, nè la prospettiva di eventuali provvedimenti a lungo termine e a lontano effetto; ma, piuttosto,

intendeva provocare misure atte a ovviare alle difficoltà contingenti. Pertanto, pur giudicando non negativamente l'esperimento delle conferenze multilaterali — anche se non tutto ritengo di dover condividere — affermammo sempre che quella era iniziativa valida, ma in tempi normali; mentre, invece, in una situazione congiunturale come la attuale, non corrispondeva alle necessità immediate di intervento. La relazione è anche venuta dopo che, in sede di discussione di bilancio e in altre occasioni, erano state avanzate riserve, prospettate ombre sull'ottimismo che informava le dichiarazioni della Giunta per la loro parte economica; ottimismo che era presentato come parte dei doveri dei governanti, di dare agli amministratori quella fiducia che era poi smentita dai fatti. Dal 4 febbraio, data della relazione al bilancio del Presidente Dalvit, al 30 settembre, data della relazione sulla situazione economica della quale ci stiamo preoccupando, tutta una serie di iniziative, di proposte, di interrogazioni, da parte del Consiglio regionale, di organizzazioni sindacali, di partiti, sono state sollevate, sulla situazione dell'industria in generale come sulla situazione particolare di determinate industrie. Voglio ricordare anche quella che ho personalmente presentato il 4 agosto scorso, alla fine della sessione estiva del nostro Consiglio, sulla situazione dell'edilizia. Le risposte date dalla Giunta a queste interrogazioni, hanno dato modo di constatare come la fiducia ottimistica della Giunta si sia sicuramente protratta fino al 4 agosto, quando si affermava nella risposta di intravedere segni sicuri di quella ripresa economica che ancora attendiamo. Oggi, mentre il Consiglio regionale sta ormai per sciogliersi quando sicurissimamente avremo una stasi degli organi regionali fino agli inizi del 1965, perché tutti sappiamo che prima di quel termine non avremo la Giunta in grado di

funzionare, eccoci di fronte a una relazione in cui la situazione economica appare di gran lunga più grave di quanto non fosse stata descritta dai cattivi consiglieri delle minoranze, intenti sempre a spargere sfiducia per inconfessabili interessi di partito. La relazione del 4 febbraio sulla situazione economica affermava, a proposito della situazione economica, l'esistenza dei segni di una indubbia ripresa. Ci eravamo scandalizzati di questo ottimismo. Il 30 settembre 1964 la Giunta regionale, attraverso quest'altra relazione, afferma che nella seconda metà del 1963 e nel primo semestre del 1964, si è accentuato il rallentamento dello sviluppo, entrando in una fase congiunturale chiaramente sfavorevole. Il primo giudizio che deve essere espresso in sede politica, è che la Giunta regionale ha preso atto con ritardo, con almeno sei mesi di ritardo, della effettiva situazione, ha perduto tempo prezioso nella predisposizione degli strumenti per poter fronteggiare questa situazione. Ma questa diversità fra le due relazioni, pur a così breve distanza di tempo, non riguarda soltanto un giudizio di ordine generale: essa diventa anche più incredibile quando scendiamo all'esame dei vari settori. Nella relazione del 4 febbraio l'agricoltura soffriva di gravissime preoccupazioni; in quella odierna appare in fase di sicuro miglioramento, con buone prospettive almeno per alcuni settori. E nell'agricoltura, dato l'avvicinarsi non regolabile delle stagioni, si può anche ammettere, forse, questa discordanza; ma nel settore dell'industria — che ci sta tanto a cuore perché da esso dipende la possibilità di assorbimento delle braccia che l'agricoltura respinge — il contrasto appare ancora maggiormente incomprensibile.

Nella relazione del febbraio si afferma che il ritmo delle esportazioni è notevole, più che non negli anni precedenti; secondo la re-

lazione del settembre, nel trimestre giugno-agosto, la congiuntura ha registrato un progressivo deterioramento, e la recessione riguarda quasi tutto il settore economico. Si dice ancora, nella relazione del febbraio che l'andamento complessivo è normale; in settembre, invece, ecco il giudizio negativo.

La disoccupazione. Io avevo richiamata l'attenzione della Giunta su questo doloroso fenomeno con la mia interrogazione del 4 agosto, avvertendo anche della riduzione degli orari, oltre che dei posti di lavoro. L'assessore Albertini, in verità, rispondendomi, disse lui stesso di ritenere scarsamente attendibili i dati esposti, che facevano risultare una occupazione addirittura maggiore di quella del corrispondente periodo dell'anno precedente, e avvertì che i dati che egli presentava, e che erano stati forniti dagli uffici del lavoro, non tenevano conto dei sottoccupati e degli ammessi alla cassa di compensazione.

Vedo però che il richiamo nostro non era errato, se il Presidente della Giunta regionale, oggi, ci avverte che si registrano sintomi di preoccupazione per la disoccupazione e che nel settore industriale la sottoccupazione ha colpito ormai il 18% dei dipendenti. Altri giudizi sono contenuti nella relazione, sull'incremento dei redditi in sede nazionale; per quanto riguarda la Regione, oltre a questi dati, la relazione esamina i singoli settori. Ricordo ancora le dichiarazioni sull'edilizia.

Ora io vorrei, signor Presidente, che potesse porsi, una volta, nelle condizioni di un consigliere di minoranza, che quando dice la verità, e la dice evidentemente, sente commentare in chiave barzellettistica le sue preoccupazioni da taluni organi di stampa, che adempiono il loro compito con quella serietà che conosciamo, che viene ridicolizzato o ignorato; e allora, signor Presidente, sentirebbe anche

lei di avere il diritto di levare il suo rimprovero. Il 4 agosto io le dicevo, pur non disponendo delle possibilità di informazione della Giunta, che eravamo di fronte a mille-milleduecento disoccupati nel settore dell'edilizia. Ma allora si viveva ancora nel clima dell'ottimismo e la mia dichiarazione fece la fine di tutto quanto con quell'ottimismo non si allinea, e venne respinta. Oggi siete voi a confermare la diagnosi di allora: l'industria che non va, l'edilizia a lavoro ridotto con prospettive incerte per il futuro. E quando ho chiesto che fosse messo in azione lo strumento classico di tutti i tempi e di tutti i regimi contro i momenti critici, quello dei lavori pubblici, voi avete dato quel disegno di legge che è stato votato ieri, in assenza delle minoranze; una assenza che, per parte mia, tengo a precisare, non aveva carattere di protesta contro il Presidente del Consiglio, ma per il fatto che la Giunta regionale non aveva ritenuto di dare risposta a neanche uno degli interrogativi che noi avevamo posti. Siamo di fronte a un provvedimento che appesantisce di un miliardo e duecento milioni di mutui la finanza regionale, in un momento nel quale voi stessi confessate le difficoltà del mercato creditizio, per spese che riguardano lavori già eseguiti o iniziati, che pertanto, non sollecitano affatto alcuna ripresa dell'iniziativa economica, non creano nè mantengono posti di lavoro. Così l'industria estrattiva e così il giudizio, gravissimo, che viene dato dai paladini della nazionalizzazione dell'energia elettrica, sull'E.N. E.L. e sulle difficoltà che le ferroleghie attraversano per l'impossibilità di operare con le nuove tariffe dell'ente di Stato. È stato spesso argomento della Giunta che la nostra azione regionale deve inserirsi e viene condizionata dalle iniziative in campo nazionale, che i nostri provvedimenti devono inserirsi in quelli del Governo. Ma mi pare veramente vuoto di si-

gnificato il fatto che l'Assessore Albertini, nella sua risposta alla mia interrogazione del 4 agosto, abbia fatto così vasto riferimento alle dichiarazioni che proprio quella mattina erano state pronunciate alla radio dal Presidente del Consiglio sui problemi economici, dichiarazioni alle quali egli ancorava le possibili azioni future della Giunta, per cui, non avendo avuto il modo di studiarle compiutamente, praticamente non rispondeva. Ma quale fiducia abbiamo, allora, nel valore della nostra economia? Quale fiducia nelle nostre capacità di intervento? Abbiamo o non abbiamo un bilancio nostro, che è il risultato della nostra volontà politica ed economica? O dobbiamo andare continuamente su e giù, su e giù da Trento a Roma e invocare l'intervento di qualche carrozzone statale per sanare la situazione della Bianchi? A questo ci siamo ridotti? Dove è finita la nostra capacità di autonomia? Io sono stato accusato spesso, e il mio partito, di essere contrari alle autonomie: ma mi rifiuto di credere che non potessimo intervenire tempestivamente e autonomamente in cose che riguardano il lavoro di tanti operai, l'avvenire di tante famiglie della nostra terra.

Sul turismo: la relazione che il dott. Pedrotti ha letto alla conferenza multilaterale dei giorni scorsi, è l'esatta fotografia, fedele e rispondente, della reale situazione del settore: ma è una fotografia che non ci lascia molto tranquilli, che non alimenta molte speranze. Io noto una discordanza eccezionale coi risultati di questa relazione. Si parla, qui, di aumenti di presenze, ma nel turismo extra alberghiero, nelle colonie, nei campings. Ebbene, ben vengano anche questi ospiti: ma non possono essere questi a tenere in piedi il settore alberghiero, che del turismo è la colonna. È colpa vostra il minore afflusso dei turisti? No, non è colpa vostra, ma è vostra colpa il non averlo previsto

in tempo. Non è intervenuto nulla di nuovo dal febbraio al settembre 1964, eppure quanta differenza fra le due relazioni, anche se l'attuale poteva esserci consegnata fin da allora! E noi lo avevamo previsto: ed è vostra anche la responsabilità di aver sempre considerato appelli e ammonimenti delle minoranze come azioni di disturbo, e di non averci mai ascoltati. Sul credito non voglio aggiungere nulla; vorrei però pregare, anche se ciò offrirà ulteriore spunto all'ironia del Presidente della Giunta regionale nei miei confronti, di volersi rileggere quanto io affermavo nel mio intervento, agli inizi del 1963, quando si discuteva il rifinanziamento della legge per le agevolazioni creditizie all'industria. Il 2 aprile scorso, proposi un'azione che la stampa definì « operazione fiducia », e chiedevo che si invitassero gli istituti di credito locali a una azione comune per il reperimento di fondi, una azione che doveva essere tentata. Oggi, fra gli undici punti che la Giunta regionale propone a fronteggiare la crisi, vedo che questa proposta è sostanzialmente ripresa, mediante la creazione di società finanziarie a favore del settore industriale. Se si tratta di rifare il FIR, allora è meglio non parlarne, ma se si vuol fare qualcosa perché la Regione possa meglio operare, in virtù di competenze che non sono scritte nello Statuto, ma che sono certamente sue, fra le più alte, se si vuol operare per il bene futuro delle nostre popolazioni, allora ben vengano queste iniziative. Ma perché aspettare adesso? Perché ora si fa questa proposta che poteva farsi prima e che attualmente non potrà quasi certamente trovare attuazione?

Sull'azione svolta in sede nazionale, la Giunta regionale la ascrive a proprio merito. Ed è un fatto che qualche intervento si è ottenuto, bisogna darne atto: sui Bacini montani, sulle leggi per la montagna. Ma per il settore



dell'industria, signor Presidente, che cosa si è ottenuto? Si è ottenuto l'aumento del fondo di dotazione del Mediocredito, o almeno la promessa. Non è poco, ma è di là da venire, mentre la situazione richiede soprattutto una presenza attiva e immediata; la Galtarossa, la Lancia, la Bianchi, la stessa intera zona industriale di Bolzano, si sa in che condizioni siano. Ieri il cons. Nardin ha prospettato un dato che trova esatto riscontro anche nelle mie informazioni: 4000 operai della zona sono attualmente disoccupati e lavorano a orario ridotto. C'è poi la situazione delle ferroleghhe, della SET in Valsugana; e anche lei, signor Presidente, sa benissimo per chi suonerà la campana e quando suonerà.

E ci si limita a continuare a andare a Roma? Bisogna che troviamo in sede, nella nostra sede, la possibilità di affrontare queste situazioni, valendoci dei nostri poteri autonomi, per uscire da questa situazione, o almeno per fronteggiarla nel migliore dei modi. È stato rivolto, dal Presidente, un appello alla collaborazione. Ci vuole, è stato detto, che tutti portino il loro mattone alla realizzazione dell'edificio, ma questo appello presuppone due buone volontà: quella di chi reca il mattone e quella di chi deve accettarlo. Se questa è la vostra volontà ci potrà essere in avvenire una collaborazione. Ma finora non c'è stata, e la colpa non è stata nostra. Il 7 settembre scorso il P.L.I. votava un ordine del giorno col quale, preso atto della gravità della situazione, invitava la Giunta regionale a indire una riunione eccezionale, ad hoc, per un esame della situazione congiunturale, invitandovi gli industriali e altri. La sua risposta, signor Presidente, è stata tale da scoraggiare chiunque non badasse più alla tutela del pubblico bene che al proprio prestigio e ai rapporti fra partiti e partiti. Fra l'altro, la sua risposta rimprovera al partito liberale la

visione pessimistica della situazione della nostra economia: ma vorrei dirle che non era una visione così pessimistica come quella che emerge dalla sua relazione. Il 4 ottobre scorso è invece la Giunta regionale che propone un « vertice » sulla situazione dell'economia industriale nella regione. Su questa base, possiamo accettare per sincero il vostro invito alla collaborazione? Le proposte che vengono avanzate sono alcune buone, altre rappresentano soltanto l'elencazione di provvedimenti che già sono stati presi, altre ancora sono ipotistiche. Alcune, nuove, sono effettivamente utili, a nostro giudizio, così che ne auspichiamo l'approvazione e l'applicazione sollecite quanto possibile; così la prima proposta che riguarda l'acceleramento delle procedure, così la seconda. Diciamo di sì anche per quanto attiene ai lavori pubblici; per quel che si afferma, invece, sui benefici che al settore dei lavori pubblici potrebbe essere apportato dai lavori dell'autostrada del Brennero, anche nella mia qualità di componente il consiglio di amministrazione della società interessata, chiamatovi dalla fiducia della Giunta regionale, permettete che sia scettico sulla possibilità di un sollecito inizio dei lavori. Sui cantieri di lavoro la nostra opinione è stata espressa discutendo il disegno di legge: mi consentirà di aggiungere, signor Presidente, che questo provvedimento rimarrà come uno dei più discussi e criticabili, sul piano economico come sul piano politico, dell'intera attività della Giunta. Il sesto punto riprende proposte che avevo avanzate nell'aprile di questo anno. Mi pare utile anche il rifinanziamento della legge sul credito all'industria, utile e urgente; come il rifinanziamento della legge per le aree, per la quale, la prego signor Presidente, vediamo di proseguire come sempre è stato fatto, e non dando retta ai facili consigli del consulente della Regione prof. Mazzocchi. Mol-

to utile sarà anche un provvedimento che consenta alla Giunta di agevolare il collocamento della nostra produzione sui mercati esteri, superando le attuali difficoltà: ma non sarà possibile, mi pare, attuarlo ancora in questa legislatura. Poi viene l'atto di fede, di speranza; si torna a parlare di quell'art. 10 per cui l'avv. Odorizzi — e un poco anche il sottoscritto — fu messo in croce quando non si otteneva tutto dalle società private. Ora il settore è passato all'ente di stato, e, se non sbaglio, la Giunta parla di forme di utilizzazione che sono, grosso modo, quelle della legge 31 di allora. Ma questo è un atto di speranza davvero; perché l'ENEL rifiuta di pagare, come ha rifiutato di pagare al comune di Trento un rateo di quanto deve, scontando una differenza di mezzo miliardo.

RAFFAELLI (P.S.I.): Non è vero che lo ENEL non paga: è una restituzione, perché la SIT aveva sbagliato i conti e s'era trattenuta 500 milioni in più . . .

CORSINI (P.L.I.): Non è un mistero per nessuno che l'ENEL non paga . . .

RAFFAELLI (P.S.I.): Solo per i liberali . . .

PRESIDENTE: Non facciamo discussioni a due . . .

CORSINI (P.L.I.): Magari mi sbagliassi; ma per ora non posso davvero crederci. Naturalmente, signor Presidente, il mio intervento le sarà spiaciuto come le dispiacque quello sulla relazione dello scorso febbraio. Vorrei pe-

rò ricordarle che i veri amici sono quelli che sanno parlare chiaro al momento opportuno. Qui noi siamo amici della Giunta regionale, ma siamo molto più amici degli interessi delle popolazioni di Trentino-Alto Adige. Avete visto tardi la realtà; oggi cercate i rimedi, ma non potrete recuperare questi sei mesi di ritardo. È questo il rimprovero che devo rivolgere alla Giunta.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Questa relazione fu sollecitata dal cons. Nardin e da me con un telegramma a metà settembre, al quale il Presidente della Giunta regionale ebbe cortesemente a rispondere assicurando che la relazione riguarda la situazione economica generale nazionale, la seconda parte quella della nostra Regione.

Avrei gradito sapere di più e più particolareggiatamente della situazione della disoccupazione nelle nostre Province: i dati che ci sono stati forniti non sono concreti, specialmente per quel che attiene alla situazione delle varie aziende. Sono anche prospettate in questa relazione proposte di soluzione: tredici punti, se non erro, che rappresentano tuttavia soltanto soluzioni in prospettiva, nessuna delle quali di effetto immediato. L'altro giorno in Consiglio fu varata una legge, definita anche a carattere anticongiunturale, che però non corrispondeva affatto a questo scopo, almeno in gran parte. Quando noi ci battemmo, in questo stesso Consiglio, contro gli stanziamenti a favore della centrale del Leno, lo abbiamo fatto anche perché temevamo il verificarsi di una situazione come quella attuale, nella quale sarebbe urgente, da parte della Regione, la disponibilità di

mezzi di manovra per far fronte urgentemente ai bisogni. Lo stanziamento a favore del Leno ha peggiorato lo sbilancio degli stanziamenti nella proporzione fra le due Province; ed è stato alla radice del provvedimento dell'altro giorno, che, comunque, non è sufficiente ad affrontare la situazione nella provincia di Bolzano. Ci sono 2800 dipendenti della Lancia a orario ridotto, a stipendio pressoché dimezzato; e le prospettive non sono rosee perché attualmente lo stabilimento lavora a una commessa militare che dovrebbe esaurirsi verso Natale.

Anche alle acciaierie, per una parte almeno dei dipendenti, vige l'orario ridotto; altre piccole aziende si reggono male: quella di Mezzaselva è stata chiusa, la Merlet licenzia, voci di licenziamento giungono anche dalla Lasa Marmi, sulla quale recentemente l'Assessore ci aveva dato assicurazioni tranquillanti. E su questa situazione la relazione del presidente Dalvit non ci dice niente. Noi ci preoccupiamo anche del problema della pacifica convivenza fra i gruppi della provincia di Bolzano: se non risolviamo il problema dell'occupazione, difficilmente riusciremo a risolverlo. Non potremo certo dire, chiarire ai disoccupati che i milioni dati all'AFRA . . .

**PRESIDENTE:** Le ricordo che non è ammesso esprimere apprezzamenti su voti che sono stati espressi dal Consiglio.

**NICOLODI (P.S.I.):** Io non recrimino sul voto, signor Presidente; ma ripeto che sarà difficile chiarire a chi soffre la fame il significato di quei milioni. Vorrei anche aggiungere che ad ogni grandinata, a ogni infezione di brucellosi, la Regione è stata generosa, ha erogato milioni e milioni a favore dei contadini; ma mai ha dimostrato una uguale sensibilità per la clas-

se operaia. Si son sempre trovate delle scuse. Eppure è un problema da affrontare, nei limiti, lo capisco, delle nostre competenze. La convivenza nella nostra Regione sarà tanto più pacifica e facile quanto più ogni cittadino abbia sicuri il lavoro e l'avvenire: il che oggi non si verifica. Siamo alle soglie dell'inverno, vicini alla scadenza del Consiglio regionale, con una situazione gravissima; e gli operai reclamano la possibilità di far fronte dignitosamente alle maggiori esigenze che la stagione impone, per essi e per le proprie famiglie. E non sappiamo con quali provvedimenti la Regione intende far fronte a ciò. Ho sentito parlare di cantieri di lavoro e, indipendentemente da quelli che finanzia il competente ministero, mi pare sarebbe cosa buona se la Regione stessa ne allestisse qualcuno. Sarebbe per esempio utile che si preparasse la zona industriale di Bolzano-Laiaves, adibendovi gli operai della Lancia per quei tre giorni in settimana che sono disoccupati, anche se ciò comporterà notevoli difficoltà. Perché gli operai non chiedono l'elemosina, ma vogliono la possibilità di guadagnarsi onestamente il loro salario. Questo chiediamo: vi sono possibilità immediate?

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Nardin.

**NARDIN (P.C.I.):** In questa atmosfera è certamente difficile approfondire il dibattito su una relazione che è sicuramente importante, a prescindere dalla valutazione che ognuno possa darne. Ci siamo proposti di limitare la nostra disamina ad alcuni punti essenziali, anche per consentire al Consiglio regionale di portare a termine, nella scadenza che si è dato, i lavori che dovremo sbrigare. Vorrei fare una premessa: la situazione economica può evolversi, in

modo uniforme o in modo diverso, può differenziarsi di anno in anno, ma la Giunta regionale rappresenta questa situazione, sempre, nelle previsioni e negli impegni, come se ogni volta l'evolversi della situazione le avessi dato ragione, come se sempre i fatti giustificassero le sua politica. La Giunta ha sempre ragione, anche quando ha torto: le cose che dice sono le stesse cose che noi avevamo detto nel passato e non sono state accolte, quando gli allarmi da noi lanciati non venivano intesi, perché, si affermava, erano dettati da disfattismo o da eccessivo pessimismo. La relazione del Presidente della Giunta regionale dimostra, se non altro, che erano affermazioni centrate e che sbagliata era la politica della sua Giunta, almeno in buona parte. Una ulteriore perplessità ci coglie nel constatare l'eccessiva frattura fra l'analisi della situazione che si compie e le misure che si propongono ad affrontarla. Si è speso mezzo miliardo in opere che, quanto meno, potevano anche attendere, e questi mezzi avrebbero potuto essere meglio investiti a sostegno di interventi generali nell'economia, e specialmente nel settore dell'industria. Questa approvazione giustifica anche la nostra sfiducia nei propositi che sono stati espressi: se verranno mantenuti, come si è dimostrato di volerli mantenere con questa legge, quale valore possiamo concedere agli intendimenti che sono stati espressi? Non mi trovo neanche completamente d'accordo con l'analisi della situazione quale è stata espressa: per noi l'attuale situazione dipende dal permanere di una spinta all'aumento dei prezzi e del costo della vita e dalla contemporanea caduta dello sviluppo delle attività produttive, con conseguenti licenziamenti o riduzioni di orari di lavoro. La recessione dipende anche in buona parte, da una situazione produttiva che accentua il processo di colonizzazione della nostra economia a centri di

potere finanziario ed economico stranieri, come si verifica vistosamente anche in provincia di Bolzano ad opera del capitale tedesco. La linea fondamentale delle misure adottate dal Governo tende a far ricadere sulle classi lavoratrici e sulla media borghesia il peso della ripresa, senza offrire garanzia alcuna che essa avvenga, e a favore di una concezione monopolistica dell'economia. Infine ritengo che sia tempo di dar luogo a un autentico dibattito sulla programmazione democratica. Da anni stiamo non dico dilettrandoci con le parole, ma discutendo di programmazione, senza giungere a un risultato concreto. Ne discende l'esigenza fondamentale di elaborare una politica economica che difenda il lavoro e il tenore di vita delle masse popolari ed eviti l'attuazione di una politica economica che pregiudichi la possibilità di una economia programmata. Sarebbe errore vedere soltanto la situazione contingente e operare soltanto in funzione di essa; bisogna pensare al futuro, a una politica che deve trasformare tutta la nostra economia. Per affrontare una simile, seria politica, per fronteggiare l'attuale situazione, la Regione Trentino - Alto Adige non ha compito facile: deve finalmente iniziarsi quel dialogo fra Regione, Province, Stato ed enti locali maggiori, coi lavoratori e gli imprenditori, per un esame completo della nostra situazione. I colloqui degli Assessori, i contatti, non bastano: bisogna che il Governo sappia, in senso completo, quale sia la nostra situazione economica e la sua pericolosità anche sul piano politico, come Nicolodi ha richiamato. Se saremo senza possibilità di lavoro, la situazione diventerà davvero esplosiva: se avremo disoccupazione non sarà possibile alcun dialogo e alcuna pacifica convivenza. Urge che il Governo prenda cognizione di queste verità. Chi può iniziare questa azione? La Regione anzitutto, e chie-

diamo che lo faccia. Ciò presuppone anche la nostra richiesta di un intervento dell'IRI nell'economia della nostra Regione, sul piano industriale, almeno nei confronti di quelle industrie, come Bianchi, Lancia e altre, che hanno un riflesso anche sull'economia nazionale nel settore dell'automobile. Un intervento che non sia imposto da Roma, ma contratto in sede locale contrattato dagli enti locali, così che non assuma carattere di una imposizione politico-economica. Da più parti è stata avvertita la necessità di un rinvigorimento dell'autonomia regionale; venga, questo rinvigorimento, attraverso la politica economica. E non basterà l'intervento del Governo; ci vorrà anche l'iniziativa della Regione, delle Province, dei maggiori comuni, che affrontino unitariamente la situazione. Nell'esame dei prossimi bilanci regionali e provinciali, chiediamo una selezione degli investimenti secondo criteri unitari: e ammoniamo fin d'ora sulla pericolosità di un diniego. Il Presidente Dalvit ha proposto, nella sua relazione, la costituzione di società finanziarie. Noi siamo favorevoli, perché abbiamo l'esempio di quanto ha fatto la Sicilia, anche se non tutto sarà da imitare. In linea generale questa proposta deve essere considerata positiva. Sono rimasto stupito di non aver trovato nemmeno un accenno all'artigianato nella relazione: nonostante le gelosie del cons. Brugger per quanto riguarda le competenze, il problema dell'artigianato dovrebbe essere collegato a quello della piccola e media industria e anche della grande industria: come avviene per uno stabilimento di Bolzano che invia fuori regione prodotti semilavorati, che potrebbero dare buona fonte di lavoro a una organizzazione artigiana di qui. Il Presidente ha accennato anche alla situazione dell'edilizia. Egli addita i lavori dell'autostrada come una possibilità di ripresa. Io non ci credo perché ritengo

che l'autostrada sarà, anzi, motivo di grave appesantimento, per molti anni futuri, dei bilanci degli enti pubblici che partecipano alla società. Certo è che è mancata ogni volontà di fare una politica utile nell'edilizia. La legge sul riscatto degli alloggi popolari, ad esempio, recepita dalla Provincia di Bolzano, ancora non è entrata in vigore: e si pensi a quanto il riscatto di centinaia, forse di migliaia di alloggi, avrebbe dato, in mezzi, all'Istituto case popolari per l'attuazione dei suoi programmi. La situazione dell'edilizia popolare è indicata anche da un dato: essa ha rappresentato solo l'uno per cento di tutte le attività edilizie a Bolzano, lo scorso anno. Credo che altrettanto si verifichi nel Trentino. Intanto si potrebbe invece affrontare il problema della sistemazione della statale del Brennero. Una delegazione del Consiglio provinciale di Bolzano ha prospettato l'urgenza di questi lavori all'allora ministro Pieraccini, che ha dato disposizioni per l'immediata preparazione di progetti e programmi. In questo senso dovrebbe intervenire anche la Regione.

Notevoli preoccupazioni desta il turismo: le percentuali offerte sono raffrontate a quelle del '63 che fu, però, un anno nel quale già le cose andarono male. Anche qui manca una chiara visione della politica necessaria: quante volte abbiamo parlato di Merano, della necessità di ultimare le terme, di Bressanone e del Kurhaus? Bisogna pensare al futuro, come si è fatto per Levico, riformando le strutture turistiche in funzione degli anni che verranno. Tutto nel quadro di una politica organica che deve essere prospettata e concordata fra tutti gli enti, non a carattere episodico e disordinato. Presupposto per questa politica è l'elaborazione di linee di fondo su cui abbia da operare l'ente pubblico. Penso che nel tratto delle parole, ai fatti, sinora si sia in buona

parte mancato, specialmente in questi ultimi tempi: la legge del Leno, l'ultimo disegno di legge, sono in aperta contraddizione con l'asserzione e l'impegno della Giunta per la programmazione. Occorre impostare, delineare una politica, per attuarla unitariamente. Non più beghe fra Province e Regione per le competenze, non ripicchi con lo Stato o fra gli enti locali, ma una azione comune che porti il Governo a una più responsabile valutazione della situazione, e anche la situazione politico-morale del nostro paese migliorerà. E non avverrà più che la colpa possa essere data soltanto ai dinamitardi: i quali di colpa ne hanno, ma ne hanno almeno in uguale misura coloro che per anni hanno seminato l'odio fra le popolazioni che, fortunatamente più sagge dei loro capi, hanno soltanto in minima parte aderito a quegli inviti.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Nessuno? Allora sospendiamo per dieci minuti.

(Ore 12,55).

Ore 13,15.

PRESIDENTE: La seduta riprende. La parola al Presidente Dalvit.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Devo, globalmente, prendere atto che il Consiglio ha accettato la proposta del nostro Presidente, e ha condotto le cose così che questa discussione, su un argomento tanto importante — e non perché fosse oggetto di una relazione del sottoscritto, ma perché è da tempo oggetto di

esame, di critiche, di proposte — ha dato i suoi frutti, che la Giunta regionale giudica complessivamente positivi. Gli interventi hanno puntualizzato alcune cose, sottolineato alcune difficoltà. Evidentemente era difficile affrontare questo tema; tuttavia rimane valido, per tutti, il desiderio, nella tematica proposta al dibattito, di offrire utili suggerimenti; e sono stati espressi anche accenti positivi. Io devo, dal canto mio, porre l'accento su alcune parti della relazione che sono state ignorate o sfumate. Mi preme dare soprattutto il dovuto risalto al fatto che le leggi regionali erano presenti; avrei desiderato che si fosse detto se e come hanno operato, se sia vero che la presenza della Regione ha dato, anche nell'attuale situazione, un apporto positivo senza del quale attualmente la nostra posizione sarebbe sicuramente peggiore. Tutta questa parte è stata ignorata dagli interventi: ma essa nasce proprio dalla programmazione, enunciata nel 1962 e che è stata attuata, ha operato. Voglio portare un esempio soltanto: la legge 7-3-1963 poi rifinanziata all'inizio di quest'anno, a favore del credito agevolato all'industria, ha dato finora la possibilità di 4 miliardi e mezzo di mutui, per un valore globale di investimenti superiore ai 7 miliardi, su questa legge, e in quel periodo, si sono avuti 22 nuovi insediamenti industriali in provincia di Bolzano, 49 in provincia di Trento: ed è un dato che mi sembra positivo. Sono anche disposto ad ammettere che, per la stessa natura dialettica di questa situazione, le opposizioni possano dimenticarsi di questo, ma devo puntualizzare io, allora. C'è anche un aspetto particolare che è doveroso far notare e lo farò con quella sincerità cui il cons. Corsini si è richiamato, non tanto per polemica, quanto per desiderio e bisogno di precisazione. Il cons. Corsini ha letto le mie dichiarazioni sul bilancio '64, ma in

queste dichiarazioni, a pag. 27, c'è un capitolo intitolato « congiuntura internazionale »; e in questo capitolo sono gli accenni al miglioramento della situazione di cui mi ha fatto appunto. Per la situazione nazionale esprimevo un ben diverso giudizio affermando che lo sviluppo avveniva con ritmo più ridotto che non negli anni precedenti.

Cons. Corsini, mi è parso, se bene ho inteso, che lei attribuisse queste mie valutazioni alla situazione regionale . . .

CORSINI (P.L.I.): Legga anche a pagina 33 e 34 . . .

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Lei ha citato pagina 27.

CORSINI (P.L.I.): Pagina 33 e anche pagina 35 . . .

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Va bene, le leggerò tutte, se lei non mi interrompe e mi ascolta come è stato ascoltato. A pag. 32 dico che lo sviluppo è stato nella misura dell'8,6, ma citavo, ed è precisato, i dati del 1962, gli unici che fossero allora in nostro possesso, e non quelli del '63; ed è stato detto. Per il 1963 vada a pag. 34 e vedrà che le considerazioni sono diverse. Guardi, non ho la pretesa di aver fatto una relazione perfetta, ma non può comunque essere presa e citata a spizzico, soprattutto presentando i dati di un anno per quelli di un altro anno; allora la cosa diventa difficile. Che l'agricoltura sia stata in condizioni più difficili nel '63 che nel '64 è cosa che non può meravigliare; è legata a fattori stagionali di andamento meteorologico che

non possiamo guidare. Che, poi, la nostra economia sia intimamente legata a quella statale, è cosa così evidente . . . Lei ha parlato di carrozzoni; bene, vorrei osservarle che l'IRI o l'ENI non sono carrozzoni. È facile lo sfruttamento di questi temi; è meno facile muoversi nella realtà amministrativa che ci circonda e ci condiziona. È una frase, questa, non mia, è del cons. Corsini, e la ha pronunciata quando sedeva su quei banchi. Le assicuro, comunque, che contatti sono in corso, anche se, per evidenti motivi non posso, qui, esporli in dettaglio. Devo anche aggiungere che l'intervento del cons. Corsini mi ha anche stupito, mi ha anche fatto piacere: perché, sostanzialmente, dei tredici punti che noi abbiamo proposto come rimedio alla situazione sul piano concreto, egli ha espresso, tutto sommato, valutazioni positive. Lei ha espresso dei dubbi sullo strumento che proponiamo per il commercio con l'estero: ma guardi che corrisponde perfettamente alle richieste che ci sono state presentate dalle categorie interessate. Anche questo aspetto ritengo possa quindi essere visto positivamente. Non le dispiacerà se le dico che nel suo intervento lei non ha detto cose nuove; credo che lei stesso non abbia avuto la pretesa di dirle, così come la Giunta non voleva dare straordinarie risposte alla richiesta del Consiglio. Il cons. Nicolodi ha criticato la relazione, e avrebbe preferito una analisi per aziende; ma della situazione delle aziende abbiamo parlato qui, ne ha parlato la stampa, non ci sono cose nuove da dire. Le assicuro comunque che ce ne occupiamo e ce ne preoccupiamo continuamente, in assoluto impegno. Nei casi più gravi, per taluni aspetti, è precluso un intervento diretto della Regione, o è difficile a concretarsi. Per quel che riguarda le ferroleghie, è stata fatta esplicita richiesta all'ENEL sull'art. 10, ora stiamo conducendo le discussioni.

L'ENEL non paga, è stato detto, lo scrivono anche i giornali della destra economica. Posso anche ammettere che, sul piano pratico, non paga la Regione. Ma noi stiamo chiedendo ben di più di quanto non fosse stato richiesto alle società private; le posizioni sono ancora distanti, ma si preferisce non cedere. Il problema è tuttora aperto; si ricollega a questo problema anche che continui a sussistere la possibilità di lavoro per quelle industrie che richiedono maggiori quantitativi di energia. In questo quadro vanno viste anche le altre situazioni che sono seguite attentamente dall'Assessorato e dalla Giunta. Mi pare anche, passando ad altro argomento, che non sia possibile, a ogni richiesta di un partito, indire incontri, colloqui, contatti, conferenze — anche se è stato detto che le conferenze sono lontane dalla realtà — ci sono stati e ci sono. Anche noi siamo sensibili a chi soffre, anche noi siamo sensibili alle esigenze della umana dignità. Abbiamo appunto proposto, anche nell'edilizia, iniziativa di lavoro, non di elemosina. Va anche avvertito che reperire i fondi non è poi facile come sembra. Anche lei deve riconoscere le difficoltà di natura obiettiva, e anche lei, cons. Nicolodi, del resto, ne ha fatto cenno nella sua proposta per gli operai della Lancia. Il cons. Nardin ha parlato di atmosfera difficile e la sua valutazione ha riguardato più che quella locale una tematica sulla programmazione nazionale. È apprezzabile una sua affermazione, che contrasta con quelle di Corsini, e anche di Nicolodi: quando la casa brucia, dice il cons. Corsini, bisogna intervenire d'urgenza; anche se brucia, risponde il cons. Nardin, bisogna avere una visione più vasta. Fra questi due estremi, c'è una linea mediana sulla quale si cammina. Non si cammina sulle nuvole; vi cammineremo quando facessimo un programma senza tener conto dello sviluppo del reddito

nazionale. I programmi sono lenti da farsi e da attuarsi perché la realtà condiziona le stesse formule programmatiche. Il coordinamento fra gli enti pubblici è cosa valida, ma bisogna anche tener conto della libertà degli enti stessi. A Roma, quando ci presentiamo, conta, credete, conta molto quanto è stato fatto; noi abbiamo, con le nostre realizzazioni, una ottima carta. Perché credete che abbiamo ottenuto i due miliardi di aumento del fondo di dotazione del Mediocredito? Anche perché c'erano le nostre leggi che hanno funzionato. Ed è stato dimenticato, citando questo fatto, che un ente nazionale ha sottoscritto due miliardi in Regione, uno in obbligazioni del Mediocredito, l'altro in cartelle del fondiario. Questi dati sono fatti; sono fatti che renderanno possibile anche durante l'inverno il nostro intervento. Ecco, non è campato nelle nuvole nemmeno l'aumento del fondo del Mediocredito. Ed ora mi sia consentita una affermazione: non una domanda, non una dico, che avesse i requisiti di serietà, che fosse degna di essere presa in considerazione per insediamenti industriali nella Regione, non una domanda è stata respinta per mancanza di possibilità di finanziamento. Sono pronto a dimostrarlo.

Una parola sulla finanziaria: io direi finanziarie, al plurale; così è detto nel conchiuso di Giunta, così nelle mie dichiarazioni. La nostra intenzione manca di ogni riferimento al FIR. Sia a Trento, sia a Bolzano, ove nascessero le società finanziarie saranno le benvenute; con la partecipazione degli enti pubblici, Province o Regione, ma in minoranza; così da assicurare, con l'economicità della gestione, la socialità degli indirizzi. Non si dica che io minimizzo: i rimedi galenici sono nella validità di testimonianze che lasciamo. Non ci sarà alcun vuoto per le elezioni: la presenza della Regione e delle Province sarà continua e con-



creta; anche se noi ci troveremo in situazione di maggiore difficoltà, il nostro impegno non potrà mancare.

La Giunta rinnova l'impegno all'uso di strumenti ai quali il Consiglio ha dato il suo assenso, globalmente. Per quanto riguarda l'impegno a operare, non guardiamo soltanto alle prossime settimane ma più avanti; stiamo già impostando i bilanci del '65. La nostra presenza continua. Bene? male? ci giudicheranno. Quanto ci è stato chiesto è che per alcune cose ci si appoggi a vicenda. Questa discussione, in

gran parte, ha raggiunto questo scopo, e io ne sono grato al Consiglio.

PRESIDENTE: La seduta è tolta; riprendiamo domani alle ore 10.

CORSINI (P.L.I.): Sul regolamento.

PRESIDENTE: La seduta è tolta; ne parliamo domani.

(Ore 13,45).

